

## AL SENATO

### Maternità surrogata, un altro passo verso il reato universale

FRANCESCO OGNIBENE

La commissione Giustizia approva il disegno di legge senza inasprimento delle pene (ma non c'è ancora una data per la discussione in aula). La relatrice Campione (Fdi): così tuteliamo donne e bambini. È pronto per andare in aula al Senato il disegno di legge che introduce il reato universale di maternità surrogata. Il voto favorevole della Commissione Giustizia del Senato con il mandato alla relatrice Susanna Donatella Campione (Fdi) apre la strada all'ultimo miglio di un provvedimento che era stato già varato alla Camera un anno fa a fine luglio. Il ddl consiste nell'integrazione dell'articolo 12 della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, estendendo alla pratica compiuta da cittadini italiani all'estero le sanzioni penali previste sinora per il divieto sul territorio nazionale. Nell'unico articolo si prevede anche che «le autorità diplomatico-consolari italiane e gli uffici di stato civile, nel procedere alla legalizzazione dei documenti di nascita o nel ricevere una dichiarazione di nascita, sono obbligati a richiedere se la nascita sia avvenuta mediante il ricorso all'utero in affitto. Per rendere più efficace il nuovo divieto la Lega aveva proposto di inasprire le pene dal massimo



attuale di due anni e 600 mila euro a 10 anni e 2 milioni di euro, emendamento che il resto della maggioranza ha però bocciato votando con le opposizioni, anche nel tentativo di avvicinarle al principio portante del testo. Un'idea che però trova per ora il Pd ostile. Alfredo Bazoli definisce «inaccettabile che si facciano le corse per approvare un provvedimento che non è neanche calendarizzato per l'Aula e ci sia il totale silenzio sul fine vita», che in aula andrà il 17 settembre». «Consideriamo questa legge fondamentale – spiega ad Avvenire la relatrice Campione, che è avvocatessa e a Palazzo Madama lavora a provvedimenti contro la violenza sulle donne –: la norma penale per sua natura individua comportamenti che si considerano deprecabili e che si intende dissuadere, sanzionandoli. Questa norma in particolare si pone a tutela delle donne, che non possono essere considerate da nessuno come “macchine da riproduzione”, e del diritto dei bambini alla loro identità e a sapere di chi sono figli. Non si può accettare che la maternità venga “fatta a pezzi” distinguendola dalla gestazione». La senatrice auspica di poter «ragionare su quello che è incontrovertibile» insieme a tutte le forze politiche: il fatto che l'Italia possa diventare il primo Paese al mondo a dotarsi di una condanna universale della surrogata «può presentare il Paese come un riferimento nella difesa della dignità delle donne proprio in forza della sua cultura». «L'Italia – conferma la ministra della Famiglia Eugenia Roccella – si conferma una nazione all'avanguardia sul fronte dei diritti, contro le nuove forme di sfruttamento delle donne e dell'infanzia».

RIPRODUZIONE RISERVATA.